

DI SCENA I TASCABILI

In spiaggia e sul metrò

SONO passati dodici anni da quando abbiamo iniziato a pubblicare libri tascabili per bambini e ragazzi, e i tre milioni e mezzo di copie vendute danno la misura della validità della nostra intuizione.

aver portato avanti questa scelta con sistematicità e convinzione, abbiamo imposto, si può dire, la nostra attività editoriale in «senso tascabile».

Ecco il perché dei nostri tascabili: innanzitutto perché il libro deve poter essere usato in ogni situazione, e soprattutto in quelle da cui la televisione è ancora esclusa: treno, metropolitana, spiaggia, ecc.: allora, se il libro è tascabile, è

meglio. Inoltre perché il libro consente di tornare indietro nel testo, di saltare avanti, di approfondire, di analizzare secondo i propri tempi di fruizione: e tutto questo riesce meglio se il libro è tascabile. Ma altre ancora sono state le considerazioni che hanno indirizzato le nostre scelte.

Tascabile è nata nell'81 l'ormai collaudatissima collana «Le Letture» testì per bambini dai 6 agli 11 anni di altissima qualità letteraria tutti dei migliori autori italiani. Fra questa basta citare «L'incredibile storia di Lavinia» di Bianca Pitzorno; «Le memorie di Adalberto» di Angela Nanetti Cesari; «Il nonno non ha sonno» di Francesco Altan; «Margherita aveva un gatto» di Nicoletta Costa; «Paurosi racconti col brivido» di Donatella Zilio; una grande varietà di stili di linguaggio, di generi letterari. Non c'è classe o biblioteca in cui non siano entrate molte di queste «Letture», abituando, grazie anche alla loro gradualità, i bambini al piacere della lettura autonoma. Sempre nell'81 è nata la collana «Un libro in tasca», storie gustose illustrate a colori, prodotte contemporaneamente alla francese Gallimard, all'inglese Penguin, alla spagnola Altea.

Queste due collane vantano un primato storico: sono le prime due collane di tascabili per bambini affermate in modo stabile sul mercato italiano. Tascabile è nato ancora nell'85 il primo «Libro solitario» per la collana «Librogame» di questa in sei anni abbiamo venduto 2 milioni e mezzo di copie. Grazie al «Librogame» e al suo basso prezzo di copertina per la prima volta abbiamo portato migliaia di ragazzi in libreria. E ancora è nata tascabile «Un libro per leggere», recente collana che propone i romanzi più belli della letteratura mondiale per ragazzi. Testi tradotti in modo agile e moderno, finemente illustrati, accompagnati da un'appendice di testi, giochi, curiosità. E tascabile è nata la nostra collana più prestigiosa: «Ex libris», prima e unica in Italia ad affrontare problemi e tematiche dei giovani adulti. Tascabili sono «Gli sfogliandoli», nuovissima collana illustrata per i 5-9 anni, e tutte le nostre collane di divulgazione: un «Libro per sapere, sapere di più...».

Alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna di quest'anno presentiamo al pubblico le prime linee editoriali prodotte per Einaudi Ragazzi ed Emme Edizioni divenute nel '91 proprietà della E. Elle. E si tratta ancora di una produzione tascabile: «Prime pagine» per Emme Edizioni scritte e illustrate da Francesco Altan, Nicoletta Costa e Beatrice Barnes. Piccoli esemplari di perfetto equilibrio fra l'illustrazione e il testo composto in stampatello maiuscolo, destinato ai bambini che imparano a leggere. Anche per Einaudi Ragazzi è nata una collana tascabile, «Narrativa»: 8 romanzi di grandissimi autori fra i quali Roberto Piumini, Donatella Zilio, Mino Milani, per ragazzi dai 10 ai 14 anni. Qualità della carta piacevole al tatto, della stampa perfettamente leggibile, della legatura che duri nel tempo, delle ill astrazioni e soprattutto dei testi racchiusi in un oggetto agile, maneggevole, invitante, economico; ecco tutto ciò di cui ha bisogno oggi un giovane lettore che non ha più la consuetudine di confrontarsi con prodotti ingombranti e da toccare soltanto con le mani appena lavate.

Amministratore delegato della Edizioni E. Elle-Einaudi Ragazzi-Emme Edizioni

A Bologna dall'8 aprile la Fiera del libro per ragazzi. Non ci saranno «scoop» eccezionali ma alcune linee di tendenza sono certe: ritornano vecchi editori che avevano abbandonato il campo, gli adolescenti comprano più libri degli adulti

Piccoli lettori crescono

Torna a Bologna la Fiera del libro per ragazzi (da dopodomani, mercoledì 8 aprile a domenica 14), la più importante manifestazione libraria italiana, l'unica internazionale dedicata alle letture giovanili. Il programma della Fiera è anche quest'anno ricco di appuntamenti, mostre collaterali, conferenze,

seminari, dibattiti. Giovedì e venerdì ad esempio è previsto un meeting di librai con due seminari sul tema «La distribuzione del libro per ragazzi in Europa». Sabato e domenica invece in un convegno coordinato da Mauro Laeng si discuterà di «Scienze e geografia per la conoscenza e la protezione dell'ambiente».

Il padiglione 42 è interamente dedicato a giochi educativi, tecnologie, didattica, mentre come sempre è stata organizzata una mostra dell'illustrazione. La Fiera è aperta al pubblico nei primi giorni dalle 9 alle 18.30, sabato e domenica fino soltanto alle 17.

ANTONIO FAETI

SCRIVO queste pagine mentre mi sento molto condizionato dalle lezioni del mio corso universitario dedicato, per l'anno accademico 1991-92, a Emilio Salgari. Ho letto, anche recentemente, non pochi libri per bambini e per ragazzi davvero deliziosi, e in molti di essi ho proprio ritrovato quella specie di incantesimo che mi prendeva da bambino, al contatto con le pagine dei miei libri più amati.

Dal 1987 la letteratura per l'infanzia che viene edita nel nostro paese ha subito cambiamenti validissimi e si è arricchita in molti modi e in molte direzioni. C'è stato un rinnovamento imprevedibile, c'è stato un potenziamento per certi versi irresistibile. E, tuttavia, quando mi è stata offerta questa opportunità, quando mi sono state domandate queste pagine, ho sentito che non avrei resistito alla tentazione di dedicarle al «libro che non c'è». La colpa, lo ripeto, è di Salgari Emilio, quasi tutta sua. Nel rileggere tutti i suoi libri, nel presentarli, per un numero di lezioni già vicino alla cinquantina, nella mia aula, ai miei studenti, sono stato sempre catturato dalla «costante salgariana». Non so neppure bene come definirlo: direi che si tratta di una composta miscelazione di ingredienti in cui, soprattutto, si avverte una «candida impudenza».

Insomma: in «Capitan Tempesta» ci presenta un bel guerriero, ma fa di tutto per indurci a scoprire, subito, l'inganno che lui stesso sta tramando ai nostri danni: il cavaliere dalla



ROBERTO DENTI

Ma nel bilancio rientra anche il successo dei libri tascabili di narrativa (in queste pagine presentiamo le valutazioni delle principali case editrici che li hanno proposti). I dati complessivi degli ultimi cinque anni (e poco più) indicano per E. Elle, Mondadori e Salani vendite per cinque milioni di volumi, il che significa un milione di copie all'anno, quantità che non ha riscontro in nessun altro settore editoriale. Insomma i ragazzi leggono più degli adulti.

Ma anche i libri di divulgazione scientifica, storica e geografica hanno raggiunto risultati di ottimo livello, a conferma della vitalità del mercato, al quale sa corrispondere una produzione di eccellente qualità.

Tra le novità di Bologna si segnala il mio primo libro di giardinaggio (Fabrizio), ricco di fotografie a grandezza naturale e indicazioni pratiche

polavoro della «candida impudenza» sia proprio «I tre moschettieri». Oggi, libri davvero così non ce ne sono più. E non scrivo questa affermazione solo pensando alla mancanza dei libri di avventure nel nostro mercato editoriale. Penso, invece, a due elementi che possono aver determinato la fine del libro candidamente impudente e sempre candido.

Oggi le nostre città sono tutte parti omogenee di quell'immenso garage che è il nostro paese. Nessuno si perde, nessuno si ritrova. I bambini vengono scaricati da genitori tutti tassati, di fronte alle stazioni della Via Crucis didattica in cui è suddivisa la loro giornata: il Tennis, L'Inglese, il Nuoto, il Corso di Bonsai. Sono giornate tassonomiche, più prevedibili che programmate. Producono bambini dotati di una forte sensibilità sindacale, eternamente in procinto di aprire

una trattativa, che è poi la figura dominante della pedagogia da cui sono avvolti: «Se io oggi faccio bene a inglese e a nuoto, dopo possiamo fermarci nell'imponere dei videogame, dove...». La sparizione delle città dell'immaginario infantile è a mio avviso anche alla base dell'avvio alla tossicodipendenza. Chi non studia pienamente il proprio gesto torstero cerca dei surrogati e lo trova.

Poi, c'è un altro elemento che spiega perché non si scrivono più libri candidamente impudenti. Di uno scrittore importante vedo sempre rifinta questa ossimorica costumanza: è un eremita, un solitario, sfugge la gente, sta sempre da solo con la sua diafana incapacità di comunicare, non vede mai nessuno. Però questo eremita, secondo quanto scrive la giornalista che occasionalmente si occupa di lui, per caso, ma si badi bene, eccezionalmente, quella sera lo si è visto lì, in quel salotto fondamentale, con quell'editore, quell'agente, quel critico. Gli scritti che guardano l'eremita pallido sono due o trecento l'anno: così è poi sempre lì in quei salotti casualmente. Ebbene: un eremita così non scrivere mai «Capitan Tempesta», può stare sicuri. Il pallido solitario soppesa, pensa, ripensa, sembra un eterno concorrente di «Lascia o raddoppia», chiuso in una cabina, a tu per tu con quel dubbio eterno, se deve lasciarla. Eppure raddoppia. A Salgari, uno così, pensa come al contrario di se stesso. E lo era, infatti, spropositato, volgare, incontenente, candidamente impudente, questo scrittore che mi manca tanto.

Il progetto è interessante. Sul mercato si trovano infatti testi tradotti da altre lingue e adattati alla tradizione culturale italiana. «Programma di educazione sessuale» è nato da un lungo lavoro di approfondimento condotto da Roberta Giommi e Luigi Marcello Perrotta, che ricoprono l'incarico di coordinatori didattici presso l'Istituto internazionale di sessuologia di Firenze, diretto da Willy Pasini. Gli illustratori del primo volume sono Giulia Orecchia e Alberto Rebori, del secondo lo stesso Rebori e Antonio Gionata Ferrari. Hanno saputo tutti esprimersi con chiarezza ed insieme con simpatica ironia.

Un'altra importante novità Mondadori riguarda il «Programma di educazione sessuale», del quale sono usciti i primi due volumi, quelli destinati ai bambini tra i tre e i sei anni e tra i sette e i dieci

SUCCESSO DE GL'ISTRICI

Per pungere la fantasia

LUIGI SPAGNOL

NEL settembre del 1987 la Salani pubblicava il «G.G.G.» e «Le streghe», entrambi di Roald Dahl, i primi due volumi della collana «Gl'Istrici», i libri che pungono la fantasia. Le nostre ambizioni erano altissime: rivivere i fasti della gloriosa «Biblioteca dei miei Ragazzi», mitica collana con cui tra gli anni Trenta e i Cinquanta la Salani era entrata negli scaffali di mezza Italia e aveva formato l'immaginario di un'intera generazione di lettori, facendo conoscere ai ragazzi italiani libri come «Otto giorni in una soffitta», «La telefonata misteriosa» e «I ragazzi della via Paoli».

Sarebbe ipocrisia dire quattro anni e mezzo più tardi che il successo de «Gl'Istrici» è inaspettato o sorprendente: lo è quanto oggi succede in ogni campo dell'industria umana (e particolarmente in editoria) è imprevedibile. C'è quello che certamente non ci aspettavamo era di essere protagonisti, insieme ad altri editori, beninteso, di uno dei maggiori fenomeni del mercato editoriale degli ultimi anni: il tascabile per ragazzi. Molti operatori (che



siano giornalisti, librai o editori) non se ne sono ancora pienamente accorti, ma quelli che irrec hanno seguito e lo seguono non possono non concordare sul fatto che nessuno altro dei fenomeni più discussi e pubblicizzati di questi anni (qualche tempo fa si faceva un gran parlare del boom dei libri di qualità, adesso di quelli di evasione) ha un carattere altrettanto costante, duraturo e positivo.

Mi piacerebbe parlare di dati nazionali, ma purtroppo ne possiedo solo pochi e relativi al 1990, che comunque mi affretto a fornire, perché mi paiono piuttosto indicativi. Gli altri dati che ho sono solo della Salani. Giuro che non li cito per propaganda. Sono certo che anche gli altri editori del nostro campo ne possono vantare di simili.

La produzione libraria nazionale di vana del 1990 è stata di 30.824 titoli per una tiratura media di 4.781 copie e un prezzo medio di 34.183 lire. Quella per ragazzi è stata di 2.127 titoli, tiratura 8.332 copie e prezzo 14.170 lire. Nella produzione di varia c'è stata, rispetto al 1989, una diminuzione dell'1,6% nella tiratura e un aumento del 3,5% nei prezzi. In quella per ragazzi la tiratura è aumentata del 4,5% e il prezzo è diminuito dello 0,9%. La Salani ha venduto, della collana «Gl'Istrici», 9.292 copie nel 1987, 42.154 nel 1988, 47.018 nel 1989, 81.380 nel 1990 e 91.703 nel 1991.

Ognuno dei trentacinque titoli della collana (in realtà sono di più, ma alcuni non sono dei tascabili) ha venduto, al netto delle rese, alla fine del 1991, una media di 7.758 copie. Nessuno ha un saldo negativo tra fornito e reso: in nessuno dei quattro anni. Il libro più venduto, «Le streghe» di Dahl, ha venduto nel 1991 circa 2000 copie in più che nel 1988, l'anno seguente all'uscita. Temo di essere stato un po' troppo tecnico, ma mi spiego subito. Tutti questi numeri stanno a significare che i bambini che leggono sono in costante aumento, che gli editori hanno indirizzato la loro produzione sempre più verso l'acquisto diretto dei bambini e sempre meno verso il regalo comprato dai genitori una volta all'anno, e che il mercato dei ragazzi, a differenza di quello degli adulti, premia il catalogo e le ristampe e non «brucia» le novità nel giro di pochi mesi, cioè non è soggetto alle mode del momento, nonostante a prima vista potrebbe sembrare il contrario.

A questi, che sono dati di fatto, vorrei aggiungere una considerazione personale. In un momento in cui la cultura, in Italia, sembra chiudersi sempre più a riccio, in cui la scuola ha abdicato all'educazione dei ragazzi delegandola alle famiglie, in cui la televisione, anche di Stato, ha rinunciato a svolgere un ruolo educativo, in cui i critici letterari hanno deciso sistematicamente di stroncare o (peggio, ma più frequente) di ignorare ogni libro che scuote il gradimento della gente, l'unico segno di apertura della cultura viene dalla crescita del libro per ragazzi, grazie soprattutto all'iniziativa di librai e insegnanti illuminati e di bibliotecari (quasi sempre volontari) dalla passione incrollabile. Tutte persone che hanno capito che se, come diceva Churchill, il migliore investimento per una nazione è mettere latte nei bambini, il migliore investimento per una cultura è mettere libri nelle mani dei bambini.

Tra le molte lettere di bambini che ci sono arrivate in questi anni, recentemente ne abbiamo ricevute diciotto, tutte da una stessa classe di una scuola elementare di Città di Castello. Sono lettere, come sempre, molto belle, e parlano di libri con la vivacità, la fantasia e l'imprevedibilità che solo i bambini sanno avere. Ma soprattutto mi ha colpito la lettera della maestra che le accompagna. Nella sua classe, spiega, hanno deciso qualche tempo fa di dedicare un certo periodo dell'orario scolastico alla lettura. Lettura libera, senza spiegazioni, temi, pensieri o altro. L'insegnante ci ha mandato queste lettere semplicemente per dimostrare che se si danno dei libri ai bambini, i bambini li leggono. Mi a giuro che sempre più adulti riusciranno a fare propria questa semplice considerazione.

Direttore editoriale Salani

Giallo e horror attraverso i testi dei grandi scrittori per adolescenti

La paura tra vampiri e spettri

MARQUERITA FORESTAN

QUATTRO anni di vita, quasi duecento titoli divisi in otto fasce di lettura, oltre un milione di copie vendute: ecco la «carta d'identità» della «Junior», una collana di tascabili che per la Mondadori rappresenta una scommessa vinta. Dietro il successo della «Junior», c'è, infatti, un progetto preciso, che ha voluto coniugare un formato agile e maneggevole con i contenuti più attuali e le proposte più nuove in fatto di narrativa per bambini, ragazzi e adolescenti, facendo conoscere autori stranieri di grande prestigio e ricorrendo ai migliori autori italiani.

Le scoperte e le esclusioni sono state, lungo il cammino della collana, numerose quanto ragionate: si è detto sì alle ragioni dell'itinerario, al buon livello della scrittura, alle trame capaci di combinare i problemi degli adolescenti di oggi con l'avventura, l'evasione, il mistero, l'ironia, la memoria del passato e le difficoltà del presente. E, allo stesso modo, si è detto no ai tabù e ai facili moralismi, agli intenti scopertamente didattici, alle storie eulcorate e condiscendevoli.

Non è un caso poi, che sia stato dato risalto a «generi» come il giallo e l'horror e sia stata dedicata una intera serie alle vicende di bambine, ragazze e donne, nel tentativo (riuscito) di raggiungere segmenti di pubblico giovanile i cui gusti raramente trovano risposta da parte dell'editoria specializzata. Ed è proprio questo, in fondo, il presupposto che sta alla base della collana: l'esistenza di potenziali lettori ansiosi di riconoscersi attraverso le vicende dei protagonisti, di scoprire «altri mondi» e di vedere il proprio sotto diversi e molteplici punti di vista, di concedersi un'evasione intelligente o di riflettere su temi di grande impegno e attualità e, soprattutto, di leggere una storia ben raccontata.

Per questo pubblico, che diventa sempre più vasto e capace di scegliere, la «Junior» offre, nel 1992, due con-

sistenti novità: 1) i Supernior Horror, libri che raccontano la paura attraverso i testi di grandi scrittori per adolescenti. Il genere horror è sicuramente, oggi, il più amato tra i ragazzi e gli adolescenti. Sono infatti i vampiri, gli spettri, i lupi mannari a farla da protagonisti al cinema, nel fumetto, nei libri. 2) Le Fiabe Junior, libri rivolti a bambini che crescono in una società in cui razze e culture sono destinate a convivere e a mescolarsi, e devono quindi riuscire a capirsi e a conoscersi meglio. Capita sempre più spesso, ormai, che i bambini italiani abbiano compagni di banco venuti da molto lontano, oppure nati nel nostro paese da ge-

le favole e alle leggende tratte dal folklore di ciascun paese, il lettore troverà una piccola appendice divulgativa, che aiuta ad inserire il materiale narrativo in un contesto più ampio, e che può costituire il primo passo verso nuove curiosità e nuove scoperte. La «Junior» si arricchisce, così, di nuove sfaccettature, di nuovi sentieri da esplorare, che i ragazzi degli anni 90 potranno percorrere sia grazie ai suggerimenti degli adulti, sia grazie a scelte dirette e personali, fondate sulla curiosità della scoperta e su quella felicissima «fame di storie» che i libri (soprattutto i libri!) sanno soddisfare così bene. Direttore editoriale della Libri per ragazzi Mondadori